

Le imprese. Avenia (presidente **Asstel**): più attenzione per un comparto strategico

«Tlc, un settore chiave per il Paese»

IL NODO

L'approvazione del regolamento scavi necessaria per far partire i lavori di posa della fibra ottica

■ Un brutto segnale il «balletto sulla delega, all'interno del Governo, sulle telecomunicazioni. È un indice di scarsa coscienza dell'importanza vitale di questo settore per l'Italia». **Cesare Avenia**, presidente di Assotelecomunicazioni-**Asstel**, non usa giri di parole: «Le telecomunicazioni devono diventare centrali nell'attenzione del Governo. Ne va di investimenti e posti di lavoro».

Quello del presidente dell'associazione confindustriale delle imprese della filiera delle Tlc è un chiaro appello alla politica a considerare con più attenzione le problematiche di questo settore «di cui ancora non si comprende appieno la reale importanza per lo sviluppo del Paese e dell'economia. Abbiamo calcolato – precisa Avenia – che i nostri investimenti hanno un moltiplicatore, quanto a effetti sull'economia, che va da 2 a 4. E in termini occupazionali, se si partisse con gli scavi per la fibra ottica riusciremmo ad avere un'occupazione aggiuntiva di almeno 40mila unità».

Proprio lo stop al regolamento sugli scavi per la posa della fibra ottica – dispositivo previsto dal Decreto Crescita 2.0 – è l'elemento principale di preoccupazione per le imprese italiane delle Tlc. Il nodo gordiano sta nelle minitrincee di scavo dove far passare la fibra ottica, previste nella bozza di regolamento predisposta dal ministero dello Sviluppo e al momento bloccate dal ministero dei Trasporti «soprattutto per l'opposizione dell'Anas», ha rilanciato con una nota nei giorni scorsi Assotelecomunicazioni-**Asstel**. Al parere in sostanza negativo dell'operatore – per motivi tecnici non precisati, ma forse legati a questioni di costi per il ripristino degli interventi – si aggiungono in questo momento, secondo

l'associazione, «i timori dei Comuni, espressi recentemente dall'Anci, che chiedono la condivisione preventiva del regolamento».

Ce n'è insomma, precisa il presidente di Assotelecomunicazioni-**Asstel** «per bloccare fino a 10 miliardi di investimenti». In questo quadro, per Avenia costituisce una nota positiva la presa di posizione del neo ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che ieri ha affermato l'assoluta necessità della banda larga e l'importanza di snellire «le procedure burocratiche d'accesso». «Lo prendiamo in parola – dice Avenia – anche perché «sulle Tlc siamo in una situazione in cui provvedimenti rilevanti vengono gestiti anche da 3-4 ministeri contemporaneamente e questo è un serio problema, come la vicenda scavi dimostra».

Dunque, troppa confusione e dispersione, secondo Assotelecomunicazioni-**Asstel**, in un momento in cui gli investimenti in reti fisse e mobili possono dare soddisfazioni, ma all'interno di un quadro in cui i ricavi degli operatori di telefonia sono in calo. Nessuno si sbilancia in commenti ufficiali, ma per il 2012 i ricavi lordi del mercato della telefonia fissa potrebbero risultare in flessione attorno al 5%, mentre quello mobile in una forbice compresa fra il 5 e l'8 per cento. E così, stando alle ultime cifre riportate nella relazione Agcom fra fisso e mobile potrebbero mancare all'appello 2,6 miliardi di euro rispetto ai 41 circa totali. E non vanno trascurate le azioni di ristrutturazione sul fronte occupazionale, con le vertenze Telecom e Vodafone.

«Il settore – replica Avenia – è in un momento di difficoltà, conseguenza della recessione. Proprio per questo non bisogna perdere di vista che in questo momento ci troviamo dinanzi a uno snodo cruciale. E l'attenzione della politica deve essere massima e diversa rispetto a quella attuale. Non c'è solo il regolamento scavi. Da tempo stiamo segnalando che si va verso l'esaurimento degli indirizzi Ip. Eppure rimaniamo inascoltati».

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

